



di FRANCO CAMELI

«Il governo e i comuni dovranno tracciare le linee guida per salvaguardare le colture e il paesaggio». I pannelli fotovoltaici nei campi agricoli e le energie rinnovabili sono stati il fulcro dell'intervento dell'ex ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio presso l'azienda Troiani e Ciarrocchi di Centobuchi, per lanciare la campagna elettorale del candidato alle regionali Paolo Canducci, assessore all'Ambiente di San Benedetto. L'ex esponente del governo di centrosinistra ha anche affrontato lo scottante tema della centrale nucleare ipotizzata nella Riserva Naturale della Sentina.

Pecoraro Scanio è stato sollecitato ad esprimersi sui pannelli fotovoltaici in questi giorni oggetto di polemica, perché si teme possano oscurare i terreni agricoli del Rosso Piceno, sulla collina tra Offida e Ripatransone.

«Le normative prevedono che i pannelli solari - ha chiarito Scanio - debbano essere ecocompatibili, ossia a basso impatto ambientale. Infatti il conto energia è maggiore per coloro che installano i supporti sui tetti e soprattutto per quelli che sostituiscono le coperture in eternit con pannelli fotovoltaici. Sono del parere che il paesaggio vada difeso da qualsiasi tipo di invasione, altresì ritengo che i pannelli vadano installati dove ci sono le condizioni». Scanio ha rimarcato che la provincia Picena è una delle più sviluppate in Italia nelle energie alternative «e questo è uno dei pochi settori che oggi producono manodopera. E se la green energy non verrà schiacciata dal potentato della black energy (il petrolio; ndr) saremo in grado di esportare tecnologie all'estero». Sull'ipotizzata centrale nucleare nella Riserva della Sentina l'ex ministro ha asserito che «il governo Berlusconi ci farà sapere dove realmente verranno realizzate le centrali soltanto all'ultimo momento, per non avere contestazioni. Non ho informazioni puntuali sul reattore alla Sentina, ma vorrei ricordare che l'Enel quando ha fatto la mappatura delle location ha tenuto in considerazione i suoli in prossimità

L'ex ministro e Carrabs a Centobuchi per lanciare la candidatura di Canducci

Dopo le due condanne si attendono le motivazioni

di PEPPE ERCOLI

La gente è divisa sulla condanna a otto anni ai due rom che hanno ucciso a pugni Antonio De Meo. Vale solo otto anni la vita di un ragazzo stroncato a soli 23 anni? O siamo di fronte ad una pena equa codice penale alla mano? Emblematico il commento del papà di Antonio, Giuseppe che a caldo ha detto «meritavano 15 anni», ma ha anche espresso fiducia in questa giustizia che ha presentato il conto ai due ragazzi che hanno ucciso suo figlio. Ma in tanti considerano che la pena sia stata troppo mite. Troppo gravi le conseguenze di quei pugni che hanno strappato per sempre un ragazzo alla vita, al suo futuro, all'affetto dei suoi familiari e amici che lunedì erano presenti a L'Aquila dove il Tribunale dei Minori



I ragazzi giunti in pullman da Castel di Lama a L'Aquila in occasione del processo per l'omicidio De Meo. Sulle magliette l'appello: «Giustizia per Antonio»

ha condannato i 2 imputati. Tenendo conto dello sconto di pena di un terzo previsto dal rito abbreviato, E. G. di 15 anni e M.S. di 17 hanno avuto una pena finale di 8 anni e un mese di carcere per omicidio preterintenzionale e ricettazione (il motorino rubato). E.G. ha

avuto altri 15 giorni per aver incendiato il motorino sul quale i due fuggirono. Il successo dal punto di vista dei familiari, come sottolinea l'avv. Mauro Gianni che li assiste, «è aver evitato che ai due fosse concessa la messa in prova che in 3 anni avrebbe potuto portare all'estinzione

del reato. Non potevamo permetterlo». La vicenda processuale facilmente finirà in Appello. Attendono di conoscere le motivazioni legali dei due imputati per valutare se percorrere la strada di un tentativo per ottenere una diminuzione della pena o se invece accettare quella in primo grado come il miglior risultato possibile ed evitare una condanna più pesante. De Meo quella notte fu colpito da tutti e tre gli aggressori con altrettanti pugni, senza che lui, come riferito dai testimoni, avesse la possibilità di reagire. Morì per la vasta emorragia cerebrale e le fratture alle ossa facciali. Un delitto non volontario, ma certamente causato da un comportamento crudele da parte dei tre aggressori, tra i quali anche un altro rom non processato in quanto minore di 14 anni.

«Fotovoltaico, subito il prg della Regione»

Esclusi i rischi per vigneti e campi agricoli. Scanio: «La green energy darà lavoro»

dei corsi d'acqua. E la Riserva è vicina al fiume Tronto. Il governo dovrà comunque fare i conti con la Regione Marche che ha manifestato contrarietà».

Sui pannelli solari a terra ha detto la sua opinione anche l'assessore ai LLPP della Regione Gianluca Carrabs. «I Verdi prendono l'impegno a redigere il Prg delle energie

rinnovabili. Già abbiamo discusso in Consiglio di promuovere uno screening dei progetti a terra pensati per produrre una quantità superiore a 200 kw, che sono quelli maggiormente

invasivi. Regolamenteremo i pannelli fotovoltaici. Significa che si traccerà un quadro territoriale con le zone in cui sarà vietato installare gli impianti». L'assessore Canducci ha ri-

volto l'appello agli enti pubblici affinché redigano i Piani energetici comunali, grazie ai quali si eviterà di oscurare i campi agricoli.

Al tavolo di Scanio sedeva Renato Ciarrocchi, titolare della ditta. Ha sottolineato che l'azienda si occupava principalmente del mercato immobiliare «ma oggi il settore è fermo». Poi l'attività si è aperta alla green energy. «Prima di penetrare nel setto-

re delle energie ecocompatibili - ha puntualizzato l'imprenditore - avevamo cento dipendenti. Se avessimo continuato con l'immobiliare non avremmo potuto mantenere cento impiegati. Ma con lo sviluppo del settore delle energie alternative abbiamo aumentato il personale a trecento unità».

Ciarrocchi ha annunciato l'avvio di un progetto nel comune di Montedinove, concordato con l'Amministrazione comunale «che porterà energia alternativa nel territorio, azzerando il costo della bolletta dell'Enel di tutti i residenti di Montedinove».

STALKING

Agenti della Polizia di Stato hanno arrestato Domenico Sestili, 36 anni di Ascoli. L'uomo è stato fermato per un controllo e trovato in possesso di un coltello a serramanico di 20 centimetri e, nascosta in un calzino, di sostanza stupefacente tipo hashish per un peso di 10 grammi circa. Altri 100 grammi di hashish sono stati trovati a casa sua nascosti all'interno di un videoregistratore. STALKING. E' di nuovo finito in carcere R.F. 33 anni di Valle Castellana. Il gip del Tribunale di Ascoli Carlo Calvaresi ne ha ordinato l'arresto eseguito ieri mattina per aver minacciato telefonicamente un conoscente. R.F. era già stato arrestato il 25 febbraio scorso con l'accusa di stalking nei confronti della ex moglie. Su richiesta del suo legale, l'avvocato Felice Franchi, aveva ottenuto gli arresti domiciliari con la possibilità di andare al lavoro. Ma proprio uscendo dal carcere aveva fatto una telefonata minatoria ad una persona per cui è tornato in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Corte d'appello di Ancona ha ridotto la pena ad una donna di Centobuchi che lo scorso aprile era stata arrestata perché trovata in possesso di un quantitativo di eroina tale da poter confezionare 600 dosi. In primo grado, davanti al giudice del tribunale di Ascoli Giuliana Filippello (sede staccata di San Benedetto), Patrizia Costantini di 43 anni era stata condannata

a quattro anni di reclusione. Ieri, assistita dall'avvocato Umberto Gramenzi, è comparsa davanti alla Corte d'Appello di Ancona dove era in programma la discussione in merito alla sua richiesta di riduzione della condanna. L'avvocato Gramenzi è riuscito a far riconoscere alla Costantini le attenuanti generiche così che la pena è stata ridotta a due anni e otto mesi di

reclusione. Una pena che la donna sta scontando agli arresti domiciliari che le sono stati concessi un mese fa circa dopo che ha aderito ad un programma di recupero presso il Sert.

Patrizia Costantini era stata arrestata ad aprile 2009 dagli agenti della Guardia di Finanza di Ascoli che l'avevano sorpresa mentre cercava di nascondere circa 110 grammi di eroina in

un vano della sua auto, una Alfa Romeo parcheggiata davanti alla sua abitazione a Centobuchi. La successiva perquisizione domiciliare aveva portato a recuperare materiale utile per il confezionamento delle dosi. In primo grado era stata giudicata con rito abbreviato condizionato alla perizia che ha stabilito che il quantitativo di droga di cui era in possesso sarebbe stato

utile per confezionare circa 600 dosi destinate al mercato dei tossicodipendenti di Ascoli e San Benedetto. Tenendo conto dello sconto di un terzo di pena per la scelta di essere processata con rito abbreviato, in primo grado la donna fu condannata a quattro anni, ieri ridotti a due anni e otto mesi dalla Corte d'Appello di Ancona.

P. Erc.

L'imprenditore Ciarrocchi: «Grazie all'energia rinnovabile ho triplicato il personale» Centrale nucleare, no dei Verdi

Una vigna sulle colline picene. In alto l'assessore Paolo Canducci, candidato dei Verdi alle Regionali

PENA RIDOTTA IN APPELLO

Aveva eroina per seicento dosi, condannata a 2 anni e 8 mesi

MESSAGGE RO MARCHE 10/03/2010